

## **AUTONOMIA CAMUNA IN UN “ENTE BRESCIANO DI AREA VASTA”**

di Claudio Bragaglio\*

Ho letto vari interventi su *Graffiti* e rilevo contrapposizioni sull'aggregazione o meno della Valcamonica alla Valtellina. Ma lo stato di confusione è del “Quartier generale”, che sovrintende alle riforme degli Enti Locali, e non già della sola Valcamonica, Al punto che nello stesso Arco Alpino troviamo tre speciali Province Montane, tre Regioni a statuto speciale (con la Lombardia a voler fare la quarta), due Province che fanno una Regione, nonché tre Regioni a statuto ordinario. Peggio d'un cubo di Rubik, come rompicapo.

Per non dire, poi, della “abolizione delle Province”, brandita come un bastone demagogico. Mentre nel contempo la legge Delrio indica una condivisibile riforma. Ma non è certo agevole far convivere sullo stesso tema (magari nello stesso partito) *riformatori* e *rottamatori*.

1)

Riformare, a mio parere, significa: de-costituzionalizzare le Province, valorizzare le Città metropolitane e gli ‘Enti di Area Vasta’, intesi come enti di secondo grado. Confermare questi punti – già previsti dalla Delrio – vuol dire non “abolire” le Province, ma trasformarle in Enti rappresentativi dei Comuni. Sopprimendone una ventina: o perché troppo piccole (quindi unificandole) o perché inserite in piccole Regioni che possono esse stesse sostituire le Province.

Ma in Regioni grandi come la Lombardia le nuove Province (Enti di area vasta) sono un'intelaiatura istituzionale indispensabile per i Comuni stessi, con riferimento ai loro problemi sovra comunali.

In quanto poi all'idea d'un “Comune della Valcamonica”, come proposto anni fa dall'amico avv. Milani, penso che, almeno per ora, rimanga una suggestione. Infatti pensare che 41 Comuni di quasi 100 mila persone, dispersi su un vasto territorio, possano sentirsi rappresentati a Darfo da 24 consiglieri mi pare poco convincente. Un Comune, peraltro, costretto dalla legge ad avere una piccola struttura amministrativa, del tutto inadeguata rispetto al territorio.

Più concreta la trasformazione di tale suggestione in una “Unione dei Comuni”. Nell'ambito d'una ‘Area omogenea’, già prevista anche dallo Statuto della Provincia. E' questo peraltro un tema rilevante che riguarda in modo analogo anche l'Area omogenea di Brescia, con il suo Hinterland.

Non è indifferente, come taluni ritengono, che la Valle stia con la Valtellina o con Brescia. Con la sola differenza d'una qualche risorsa in più a stare con Sondrio, per concessioni elettriche o vantaggi d'un “Cantone montano”. Le cose non mi pare stiano così. Anche se non manca mai l'originalità in certi tripli salti. Questa volta: dalla “Provincia camuna” alla “Provincia sondriese”!

2)

L'aggregazione con Sondrio, stolidamente anticipata con la legge sanitaria e la costituzione dell'ATS, è la coda amputata d'una proposta iniziale di Maroni. Assurda, e non a caso già finita nel cestino. Prevedeva la divisione della Lombardia in tre aree: Milano, la zona Montana e quella Padana. Con Regione e Provincia di Brescia tagliate a metà. Con l'alto Garda nella “Provincia montana” con Como e Varese, mentre Salò e Desenzano nella “Provincia padana” con Pavia!

Sono rimasto meravigliato del silenzio del PD e dei Sindaci camuni, a fronte dello spostamento della Valcamonica con la Valtellina in campo sanitario con la nuova ATS.

Su *Graffiti* si confrontano opposte visioni. C'è chi ritiene (Giancarlo Maculotti e, in parte, Ludovico Scolari) che i possibili vantaggi economici, sovrastino tutti gli altri problemi. Persino il fatto che la Valcamonica non abbia nulla da spartire (un dettaglio?!) con la Valtellina, come sostiene Scolari. Dall'altra la posizione di Enzo Raco, che personalmente condivido.

Non metto in discussione che vi debbano essere politiche integrate, a partire dalla montagna. Ma appartenere ad una Provincia o all'altra non è indifferente. Anche, ma non solo per la storia.

Sapendo peraltro che in base ai nuovi Enti di Area Vasta si riorganizzeranno anche i vari livelli pubblici (Tribunale, Sovrintendenza, Università, Camere di Commercio...), quelli sociali, economici e sindacali. I livelli regionali. Nonché servizi come la gestione dell'acqua, del territorio, dei rifiuti, dell'edilizia popolare con l'Aler... E la stessa Agenzia del Trasporto Pubblico Locale.

3)

Certo, non muraglie cinesi. Ma neppure miti vetero-letterari od anacronismi leghisti del tipo: la montagna ai montanari! Esser parte d'un sistema economico territoriale o d'un altro cambia molto. In particolare, segnalo due importanti aspetti che si giocano in questa fase.

Il primo. L'Agenzia del TPL sta predisponendo il "Programma di Bacino provinciale" per poi indire una gara per il gestore unico del TPL (più o meno 500 milioni di euro, per una durata di circa 9 anni), e che per ora comprende la Valcamonica.

Ma a che titolo la Provincia di Brescia (socio dell'Agenzia TPL) si sobbarca tali oneri finanziari, anche per la Valle? Ora che si fa con il Programma di Bacino? Si arriva alla Lago d'Iseo e la Valle per il TPL se la vede con la Valtellina? Ma con la ferrovia che arriva a Brescia? O si fa finta di nulla, ma si chiede alla Provincia di far fronte a costi anche se non son più di competenza? Ma sapendo già che la nuova Provincia non può più rappresentare quei 41 Comuni, se già fin d'ora non faranno parte del proprio Ente.

Un pasticcio, come con l'ATS, per la sanità. Anzi, pensando a chi apprezza lo scrittore Gadda, mi vien da dire: *quer pasticciaccio brutto de via Valeriana*. Alludendo all'antica strada della Valle.

Molte le ragioni che mi fan condividere le posizioni del presidente Mottinelli. Ovvero: valorizzare l'autonomia dell'Area omogenea della Valle, nell'ambito d'un Ente di area vasta bresciano.

Il secondo. La Valcamonica è un'area strategica dell'operazione della Lombardia Orientale. Un'area non ripiegata quindi in una 'ridotta valtellinese', ma protagonista d'un 'sistema integrato', collegata alle nuove intermodalità (Alta Velocità, aeroporti, nuovo TPL...).

Si parla d'un sistema di sviluppo economico, turistico e territoriale che si pone come un nuovo attrattore – a questo livello è la sfida! - su scala europea, facendo leva su molteplici fattori. Tra cui l'*anello delle quattro città d'arte* (Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona), i siti Unesco (tra cui la Valle, Brescia...), il grande polo attrattivo delle montagne e dei nostri laghi: dall'Iseo (si pensi all'operazione di Christo) al Garda, che è già il terzo polo turistico nazionale. Penso anche all'impegnativo Programma di "Bresciatourism", illustrato di recente dalla presidente Eleonora Rigotti. Insomma una Lombardia dell'Est anche come *Brand* europeo di cui far parte.

E il nodo si scioglie ora, con i pareri espressi sul Documento regionale di Maroni, quello dei “Cantoni”, e che vien sottoposto le prossime settimane alla consultazione dei Comuni.

\*Vicepresidente dell’Agenzia del Trasporto Pubblico Locale (TPL) di Brescia

Brescia 10 04 2016